

Il pm Musso fa riarrestare Spina Era stato liberato da tredici giorni

Giuseppe Spina ha assaporato il gusto della libertà per 13 giorni: dal 28 novembre alle 3 di martedì notte, quando i carabinieri gli hanno notificato una nuova ordinanza di custodia. Era a letto, con la moglie e i figli, nella sua casa di via Enrico Fermi 23. Il sostituto procuratore Marcello Musso, lo stesso che si era battuto contro la sua scarcerazione, ha ottenuto di nuovo l'arresto dal gip Alfredo Montalto, dopo che ha riaperto due inchieste per mafia nei suoi confronti archiviate negli anni scorsi. Per evitare un'eventuale fuga, il pm lo ha fatto sorvegliare dai carabinieri. Interrogato dal gip, Spina ha detto: «Scappare? E perché, sono sereno e sicuro di potere dimostrare la mia innocenza».

Il nome di Pippo Spina era fra quelli degli imputati di due processi, «Tempesta» e «Agrigento». Nel primo aveva avuto l'ergastolo per gli omicidi nell'81 di Salvatore e Vincenzo Severino, Simone Filippone e Salvatore Di Maio. Ma era stato giudicato a piede libero e la Corte d'Assise non aveva ripristinato la misura cautelare in carcere. Nell'altro dibattimento invece, alcuni mesi fa, Spina era stato assolto da altri quattro delitti. Dopo 4 anni di detenzione era pronto a lasciare la cella, ma Musso aveva fatto notificare un decreto di fermo per associazione mafiosa. I suoi legali, gli avvocati Armando Zampardi e Jimmy D'Azzò, avevano fatto ricorso al Tribunale del riesame, che gli aveva dato ragione. Per riarrestarlo sarebbe stata necessaria la riapertura delle indagini, che ora è arrivata.

A chiederla è stato ancora Musso, proprio all'indomani della sua esclusione dalla Direzione distrettuale antimafia. E il pm interviene sulla decisione presa all'unanimità dal vertice della Procura. Due le valutazioni. La prima, «preoccupata», riguarda quello che avranno pensato gli oltre cento imputati dei processi istruiti da lui, che s'interroga: «Molti si saranno chiesti se sono stato isolato?». La seconda valutazione nasce dalla domanda se si sente esautorato. H pin risponde: «Non mi pongo 9 problema. Sono il senso del dovere nei confronti dello Stato e l'impegno costante nel mio lavoro a legittimare il mio incarico». Musso isolato o punito? Il procuratore Pietro Grasso parla di «fatto tecnico interno» e di rotazione, escludendo categoricamente l'ipotesi del procedimento disciplinare.

Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS